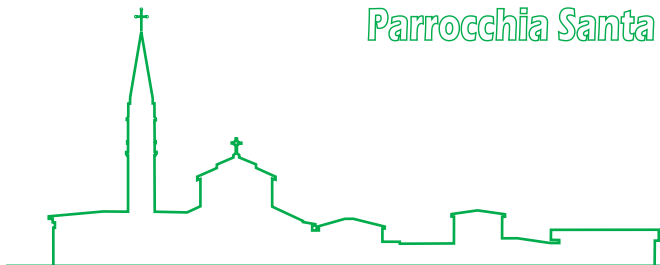


Parrocchia Santa Maria Ausiliatrice

14 Novembre 2021



XXXIII^a DOMENICA T.O.



TESTI PER LA PREGHIERA

*Dopo la triste esperienza del Coronavirus
noi possiamo comprendere, Gesù,
quanto è adombrato nelle tue parole,
le immagini dell'angoscia e del disorientamento,
quando si teme per la propria incolumità,
quando si viene afferrati dalla paura
del contagio, dell'isolamento, della sofferenza.*

*In quei frangenti drammatici
rischiamo veramente di lasciarci abbattere,
di sprofondare in un cupo pessimismo,
di farci ingoiare dalla depressione.*

*Ed è proprio per questo che tu ci inviti
a ritrovare la speranza,
mettendo la nostra vita nelle tue mani.
Qualunque cosa accada
tu non ci abbandonerai:
questa nostra storia intessuta
di tribolazioni e di smarrimenti,
di lacrime, di sudore e di sangue,
tu la conduci verso il compimento.*

*Non verso un gorgo oscuro,
non verso una catastrofe prevista,
ma verso quel mondo nuovo
che tu hai annunciato e inaugurato
con la tua morte e risurrezione.*

*C'è un Venerdì santo
in cui tutto sembra finito.
Ma c'è un mattino di Pasqua
in cui appare chiaramente
che la vita è più forte della morte.
E c'è una primavera segnalata
dai germogli che spuntano
nei punti più diversi della terra.*

✠ Dal Vangelo di Marco (13,24-32)

Il Figlio dell'uomo radunerà i suoi eletti dai quattro venti.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«In quei giorni, dopo quella tribolazione,

il sole si oscurerà,

la luna non darà più la sua luce,

le stelle cadranno dal cielo

e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte.

Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo.

Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte.

In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre».

TESTO PATRISTICO

Le due venute

Noi annunciamo non solo una, ma due venute di Cristo, la seconda molto più risplendente della prima. La prima si compì sotto il segno della pazienza, la seconda porta la corona del regno regale. Per lo più, infatti, il Signore nostro Gesù Cristo si manifesta in duplice modo: in due nascite, una da Dio prima dei secoli e una dalla Vergine al compimento dei secoli; in due discese, una nel nascondimento come pioggia sul vello (cfr. Sal 71 [72],6) e una che alla fine sarà manifesta; in due venute: nella prima, avvolto in fasce dentro la stalla e, nella seconda, avvolto da un manto di luce (cfr. Lc 2,7; Sal

103 [104],2); nella prima, sottoposto all'umiliazione della croce che non giudicò vergognosa, nella seconda, scortato da schiere angeli che nella gloria.

Crediamo fermamente, dunque, non solo alla prima venuta, ma attendiamo anche la seconda. Se nella prima abbiamo detto: «Benedetto colui che viene nel nome del Signore» (Mt 21,9), nella seconda ripeteremo di nuovo le stesse parole e così correndo incontro al Signore insieme agli angeli, prostrandoci diremo: «Benedetto colui che viene nel nome del Signore» (Mt 23,39). Il Salvatore verrà di nuovo non per essere giudicato, ma per giudicare quelli che l'hanno giudicato. [...] Viene il Signore nostro Gesù Cristo dai cieli, viene nella gloria nell'ultimo giorno; vi sarà infatti la fine di questo mondo e sarà creato un mondo nuovo. Sarà rinnovata la terra sommersa da corruzioni, furti, adulteri e ogni genere di peccati, il mondo bagnato di sangue misto a sangue (cfr. Os 4,1), perché questa meravigliosa dimora dell'uomo non resti colma di iniquità. Questo mondo possa perché ne appaia uno migliore. [...] Passeranno le cose che ora vediamo e verranno quelle migliori che attendiamo, ma nessuno pretenda di sapere quando. Sta scritto: «Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta» (At 1,7). Non devi temerariamente pretendere di sapere che cosa accadrà dopo, né supinamente adagiarti nel sonno. Sta scritto: «Vegliate perché nell'ora in cui non l'aspettate verrà il Figlio dell'uomo» (Mt 24,42.44).

CIRILLO DA GERUSALEMME, *Le catechesi* 15,1.3-4

MEDITA

Da duemila anni l'incontro con un cristiano autentico non cessa di sorprendere: com'è insolita la sua condizione! «Straniero e pellegrino sulla terra», viandante che attraversa i sentieri del tempo proteso all'eternità, egli possiede *già* quello che cerca eppure *non ancora* in modo pieno ed evidente. È testimone di una beata speranza e possiede il pegno di una promessa infinita. Irradia intorno a sé la gioia, pur avendo rinunciato a molte delle gioie che questo mondo propone. Eppure la sofferenza non lo risparmia ...

Qual è dunque il segreto di un vero cristiano? Egli lo custodisce nel profondo del cuore e lo dichiara con fierezza: il suo segreto è Cristo, Signore del tempo e della storia. La pasqua di Gesù ha squarciato la dimensione temporale e l'eternità ha fatto irruzione tra noi; *vita eterna* è il Pane in cui egli si dona. Chi osserva la sua parola che non passa, chi accoglie il suo sacrificio di salvezza e con lui vive il dolore come pasqua, entra *fin d'ora* nell'eternità e permette che, attraverso la propria esistenza, essa trasfiguri un poco il tempo.

Il cristiano apre al sole la finestra della sua dimora, perché ogni cosa sia inondata di luce. Ma il conflitto tra le tenebre e la luce rimane ancora in atto *nel* tempo: ogni discepolo di Gesù conosce questa lotta dentro e attorno a sé; perciò vigila, sapendo di dover combattere la buona battaglia della fede. Cristo ha già vinto, ma continua a lottare in noi perché il male sia sconfitto e il regno di Dio si estenda, fino al giorno che solo il Padre conosce. Il suo Spirito di amore e di forza renda tutti noi cristiani autentici, tanto più presenti alla storia dell'uomo quanto più protesi al "Giorno di Dio".

PREGA

Gesù, Signore della storia, tu vedi da quanti mali è afflitta la nostra umanità, eppure ci insegna che, in radice, uno solo è il Male da combattere. Tu lo hai già sconfitto morendo per noi sulla croce; aiutaci a estendere nel tempo la tua vittoria pasquale. Rendici portatori di eternità là dove viviamo e operiamo: la luce del tuo amore perenne inondi attraverso di noi la piccola porzione di storia che ci hai affidato e la trasfiguri.

Fa' che compiamo il nostro pellegrinaggio terreno protesi alla patria celeste, perché chi ci incontra comprenda qual è la beata speranza che *fin d'ora* ci fa esultare. Il Pane di vita eterna spezzato per noi ci sostenga nelle prove quotidiane, perché possiamo essere trovati fedeli e vigilanti nel tuo giorno glorioso..

CONTEMPLA

Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio dei cristiani è un Dio d'amore e di consolazione; è un Dio che riempie l'anima e il cuore di coloro che lo possiedono. È un Dio che fa loro sentire interiormente la loro miseria e la sua infinita misericordia; che si unisce all'intimo della loro anima; che la riempie di umiltà, di gioia, di fiducia, d'amore; che li rende incapaci di avere altro fine fuori di lui. Senza Gesù Cristo, il mondo non sussisterebbe; perché dovrebbe essere distrutto o essere come l'inferno. Se il mondo sussistesse per istruire l'uomo su Dio, la sua divinità brillerebbe da ogni parte in modo incontestabile; ma poiché sussiste soltanto in Gesù Cristo e per Gesù Cristo, e per illuminare gli uomini sul loro peccato e sulla loro redenzione, ovunque si manifestano le prove di queste due verità. Ciò che si manifesta nel mondo non esprime né esclusione totale, né presenza manifesta della divinità, ma la presenza di un Dio che si nasconde. Tutto porta questa impronta.

Gesù Cristo, senza beni materiali e senza nessuna produzione scientifica, appartiene all'ordine della santità. Non ha fatto invenzioni, non ha regnato. Ma è stato umile, paziente, santo, santo, santo per Dio, terribile per i demoni, senza peccato. Oh, è venuto con grande pompa e prodigiosa magnificenza agli occhi dei cuori che vedono la sapienza! Per manifestare il suo regno di santità, sarebbe stato inutile a Gesù Cristo venire come re; ma è pur venuto con lo splendore che gli è proprio.

B. PASCAL, *Pensieri, Opuscoli, Lettere*, 602.829

AGISCI

Ripeti spesso e vivi la Parola:

«Attendiamo e affrettiamo la venuta del giorno di Dio!»

(cfr. 2 Pt 3,11b-12a).

PER LA LETTURA SPIRITUALE

Ci troviamo ancora una volta a dover decidere: dobbiamo scegliere se vogliamo limitare la fede all'ambito del sentimento e orientare i nostri pensieri secondo quelli di tutti, oppure se intendiamo essere cristiani anche nel modo di pensare. Il giudizio è l'ultimo atto di Dio ed è compiuto da colui che rimane in tutta la storia il «segno di contraddizione», il momento della decisione sia per il singolo sia per i popoli. Come si compie questo giudizio? In un primo momento potremmo supporre che oggetto del giudizio debbano essere le azioni e le omissioni dell'uomo. Vediamo invece che tutto è fuso in una sola entità, l'amore. Ma come viene fissato e applicato il criterio dell'amore? Qui si rivela la straordinarietà dell'annuncio cristiano del giudizio: il criterio secondo il quale saremo giudicati è il nostro atteggiamento nei confronti di Cristo. Il bene definitivo è lui, Cristo; e agire bene significa amare Cristo. In definitiva, 'la verità' o 'il bene' non sono idee o valori astratti, bensì qualcuno, Gesù Cristo. Ogni buona azione va verso Cristo ed è un bene per lui; così come ogni cattiva azione, qualunque sia il suo scopo, è in fondo un attacco contro di lui. La più reale di tutte le realtà è qualcuno: il Figlio di Dio fatto uomo. E noi conosciamo il compito impostoci dal divenire cristiani: vedere Cristo nella sua universalità, conservare nel nostro cuore la sua immagine in tutta la sua potenza, perché egli possa travalicare i confini del mondo, della storia e dell'opera umana.

(R. GUARDINI, *Le cose ultime*)

PER RIFLETTERE

Gioia o terrore?

Che effetto vi faranno le parole che ascoltate questa domenica: gioia o terrore? Considerate le parole di Gesù un vero Vangelo, una "bella notizia" che rallegra i vostri giorni, oppure vi metterete a mugugnare di fronte a questa colata di previsioni?

Tutto dipende dal modo in cui vi vanno le cose. Se vi sentite al sicu-

ro, con la vostra casa e il vostro lavoro... Se vi giudicate al coperto da qualsiasi sussulto dei mercati finanziari, grazie alla lista di beni mobili e immobili che custodite nel cassetto... Se, tutto sommato, pur essendo convinti che pagate molte tasse, vi sentite colmi di benessere, di tranquillità, vi sentite arrivati... Allora queste parole vi metteranno almeno un po' di paura perché, se tutto cambia, chi ve lo assicura quell'angolino caldo che avete costruito un po' alla volta? E qui non si tratta di un'operazione di facciata, di un cambiamento qualsiasi, qui si annuncia un capovolgimento!

Se invece appartenete alla schiera di quelli che non ne possono più, che non ce la fanno più a tirare avanti con i loro salari da fame e le loro sofferenze, con le ingiustizie e i soprusi che devono subire, con le umiliazioni che devono sopportare, allora queste parole vi daranno un po' di speranza. Tanto più che non si tratta di una promessa elettorale, ma di una parola di Gesù. Tanto più che lui stesso si impegna a realizzare il cambiamento, a portare a termine il suo progetto, che ha come primi destinatari i poveri...

In definitiva, il *vangelo* di questa domenica farà emergere la nostra condizione, la categoria in cui ci troviamo, la fede e la speranza che animano effettivamente la nostra esistenza. Per chi considera il cristianesimo una polizza di assicurazione sulla vita, per assicurarsi – non si sa mai! – un futuro tranquillo, un po' di spavento almeno ci sarà. Per chi ha “investito” tutto su quello che ha detto Gesù, sarà una bella domenica di festa, che lo convincerà ulteriormente di aver fatto bene a correre il rischio di essere suo discepolo.

(Roberto Laurita).